Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1909 — ROMA — Sabato, 27 novembre — Numero 278.

DIREZIONE
Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Via Larga nel Palazzo Baleani

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Relazione di S. E. il ministro del tesoro a **S. M. il Re,** *in udienza del 7 novembre 1909, sul decreto che autorizza un prelevamento di L. 20,000.00, dal fondo di riserva delle spese impreviste, occorrenti per la partecipazione della Direzione generale della sanità pubblica all'Esposizione internazionale di Bruxelles.*

SIRE!

Il Governo di V. M. ebbe a deliberare l'intervento ufficiale della Direzione generale della Sanità pubblica alla Mostra internazionale che si terrà a Bruxelles nel 1910, affinchè dal materiale che ivi verrà esposto emerga quello che il nostro paese è andato facendo in questi ultimi anni nei riguardi dei servizi sanitari di Stato.

Per la partecipazione dell'Italia all'esposizione di Bruxelles venne con legge del 10 giugno u. s., numero 340, autorizzata la spesa straordinaria di L. 500,000, da stanziarsi nel bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio; ma tale fondo dovendo corrispondersi per intero al Comitato nazionale per le esposizioni e le esportazioni all'estero, non può fornire i mezzi necessari all'allestimento della Mostra sanitaria di cui trattasi.

Data l'urgenza di apprestare siffatti mezzi, presunti in L. 20,000, il Governo ha deliberato di valersi della facoltà concessagli dallo articolo 38 della legge di contabilità generale e prelevarli dal fondo di riserva per le spese impreviste.

E questo decreto che il riferente si onora di sottoporre all'Augusta sanzione di Vostra Maestà autorizza appunto il prelevamento della suesposta somma di L. 20,000.

Il numero **735** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 38 del testo unico della legge sull'amministrazione e sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Visto che sul fondo di riserva per le spese impreviste inscritto in L. 1,000,000 nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1909-910, in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in L. 301,375, rimane disponibile la somma di L. 698,625;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le spese impreviste inscritto al capitolo n. 128 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario

1909-910, è autorizzata una 7ª prelevazione nella somma di lire ventimila (L. 20,000) da inscriversi ad un nuovo capitolo col n. 171-*bis* e la denominazione: « Spesa per il concorso della Direzione generale di sanità pubblica all'Esposizione internazionale di Bruxelles del 1910 » nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario predetto.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per la sua convalidazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 7 novembre 1909.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto il seguente R. decreto:

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio:

N. CCCCXXI (Dato a Racconigi, il 23 ottobre 1909), col quale si approva lo statuto organico del Monte di pietà di Lucca.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Concessione di « exequatur ».

S. M. il Re, nelle udienze dei 1°, 3, e 10, ottobre 1909, si è degnato di concedere il Sovrano *exequatur* ai signori:

Cacioppi Gioacchino, vice console del Nicaragua in Palermo.
Bianchini Aurelio, console del Chilì in Venezia.
Sacco Cesare Carlo, vice console di Costarica in Genova.
Ramón Ràvila, console del Venezuela in Torino.
Guerrero J. Gustavo, console generale del Salvador in Roma.

FERROVIE DELLO STATO

ESERCIZIO 1909-1910

PRODOTTI APPROSSIMATIVI DEL TRAFFICO

e loro confronto coi prodotti accertati nell'esercizio precedente, depurati dalle imposte erariali

14ª decade - dall'11 al 20 novembre 1909.

	RETE			STRETTO DI MESSINA		
	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze
Chilometri in esercizio	13880 (1)	13814 (1)	+ 36	23	23	—
Media	13358	13344	+ 14	23	23	—
Viaggiatori	4,563,127 00	4,392,941 21	+ 170,185 79	2,310 00	2,186 35	+ 123 65
Bagagli e cani	244,946 00	229,049 80	+ 15,896 20	236 00	261 20	+ 4 80
Merci a G. V. e P. V. acc.	1,507,147 00	1,489,214 82	+ 17,932 18	1,342 00	1,306 70	+ 35 30
Merci a P. V.	6,737,322 00	6,620,242 46	+ 117,079 54	4,352 00	4,297 63	+ 54 37
Totale	13,052,542 00	12,731,448 29	+ 321,093 71	8,270 00	8,051 88	+ 218 12
PRODOTTI COMPLESSIVI dal 1° luglio al 20 novembre 1909.						
Viaggiatori	73,799,660 00	72,759,487 64	+ 1,040,172 36	112,633 00	109,797 57	+ 2,835 43
Bagagli e cani	3,376,886 00	3,317,590 22	+ 59,295 78	3,854 00	3,751 89	+ 102 11
Merci a G. V. e P. V. acc.	21,933,580 00	21,689,159 55	+ 244,429 45	21,938 00	20,762 79	+ 1,175 21
Merci a P. V.	90,274,728 00	89,185,526 74	+ 1,089,201 26	73,989 00	70,447 03	+ 3,541 97
Totale	189,384,863 00	186,951,764 15	+ 2,433,098 85	212,414 00	204,759 28	+ 7,654 72
PRODOTTO PER CHILOMETRO.						
Della decade	975 53	954 10	+ 21 43	359 57	350 08	+ 9 49
Riassuntivo	14,177 64	14,010 17	+ 167 47	9,235 39	8,902 58	+ 332 81

(1) Esclusi: la linea Cerignola stazione-Città, ed i tronchi Confine francese-Modane e Desenzano-Desenzano Lago.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

Numeri delle obbligazioni create pei lavori del Tevere, autorizzati con la legge 6 luglio 1875, n. 2583, serie 2ª, state sorteggiate nella estrazione seguita il 15 novembre 1909

Seconda serie di lavori
(Legge 23 luglio 1881, n. 338, serie 3ª)

25ª ESTRAZIONE

N. 126 obbligazioni della emissione 1883

5	148	180	312	518
555	630	640	644	740
786	935	940	967	1011
1026	1209	1240	1254	1377
1442	1458	1481	1565	1659
1719	1722	1745	1951	1995
2058	2126	2178	2292	2409
2473	2479	2608	2640	2669
2680	2834	2845	2862	2926
2975	3089	3126	3213	3487
3510	3527	3610	3785	3868
3389	3969	3993	4003	4016
4136	4173	4189	4190	4237
4432	4664	4718	4734	4774
4976	4990	5011	5082	5214
5240	5245	5398	5526	5619
5694	5695	5696	5706	5762
5774	5875	5879	6098	6130
6182	6234	6342	6495	6502
6538	6639	6718	6742	6761
6764	6937	6963	6988	7010
7036	7148	7282	7336	7341
7352	7427	7434	7455	7551
7576	7625	7645	7702	7703
7879	7959	7982	8004	8063
8089.				

Le suddette obbligazioni devono essere presentate al rimborso munite delle seguenti cedole semeatrali che non sono più pagabili in conto interessi, cioè: dal n. 50 scadenza 1° luglio 1910, al n. 68, scadenza 1° luglio 1919.

23ª ESTRAZIONE

N. 111 obbligazioni della emissione 1881

365	433	549	572	607
892	976	1092	1100	1142
1185	1198	1230	1245	1271
1325	1343	1348	1383	1423
1458	1466	1694	1771	1855
1875	1894	1952	2000	2135
2261	2441	2463	2545	2617
2623	2664	2700	2812	2887
3054	3118	3119	3171	3245
3248	3279	3402	3415	3449
3489	3494	3586	3617	3839
3974	4212	4220	4251	4268
4297	4361	4425	4485	4580
4670	4762	4819	4927	5034
5080	5103	5204	5236	5295
5344	5415	5448	5473	5510
5523	5572	5805	5919	6031
6045	6050	6070	6093	6291
6373	6414	6437	6570	6581
6924	6945	6974	6985	7120
7139	7140	7168	7270	7455
7459	7547	7606	7832	8010
8020.				

Le suddette obbligazioni devono essere presentate al rimborso munite delle seguenti cedole semestrali che non sono più pagabill in conto interessi, cioè: dal n. 46 scadenza 1° luglio 1910 al n. 68, scadenza 1° luglio 1921.

23ª ESTRAZIONE

N. 111 obbligazioni della emissione 1885

64	117	185	462	471
542	626	679	692	753
778	834	970	997	1003
1017	1033	1137	1145	1159
1175	1257	1379	1400	1728
1739	1742	2029	2288	2472
2482	2553	2667	2676	2899
2947	2962	3043	3158	3233
3311	3348	3377	3403	3526
3621	3700	3737	3807	3898
3910	4071	4074	4192	4300
4375	4402	4409	4441	4506
4624	4662	5010	5238	5287
5373	5393	5408	5411	5499
5509	5526	5643	5670	5819
5873	5887	5939	5948	5961
5985	6000	6150	6199	6250
6316	6321	6378	6563	6807
6647	6706	6741	6863	6893
7050	7081	7096	7342	7363
7378	7401	7443	7549	7597
7671	7711	7800	7892	7941
7988.				

Le suddette obbligazioni devono essere presentate al rimborso munite delle seguenti cedole semestrali che non sono più pagabili in conto interessi, cioè: dal n. 46 scadenza 1° luglio 1910 al n. 68, scadenza 1° luglio 1921.

15ª ESTRAZIONE

N. 204 obbligazioni emesse in saldo della 7ª quota della 3ª serie dei lavori (legge 15 aprile 1886, n. 3791, serie 3ª), e delle quote a tutto l'esercizio 1894-95 della 4ª serie dei lavori (legge 2 luglio 1890, n. 6936, serie 3ª, modificata da quella 7 giugno, 1894, n. 221).

(R. decreto di emissione 21 novembre 1894, n. 5?2).

217	301	424	4 7	551
567	741	919	952	1020
1139	1232	1242	1268	1407
1449	1484	1510	1603	1680
1785	1823	1852	2013	2041
2093	2130	2152	2235	2315
2579	2693	2696	2714	2791
2865	3019	3043	3112	3306
3393	3714	3870	4240	4362
4429	4594	4673	4733	4737
4741	4775	4786	4923	4924

4903	5025	5101	5385	5411
5450	5529	5578	5580	5751
5797	5841	5991	6023	6089
6308	63.7	6345	6434	6562
6662	6846	7011	7072	7333
7398	7544	7564	7603	7640
7868	7914	8265	8287	8373
8390	8393	8485	8503	8541
8.67	8618	8714	8737	8759
8892	8915	8955	8957	8966
9027	9212	9453	9582	9593
9377	9742	9831	9842	10095
10130	10180	10196	10235	10415
10524	10601	10617	10650	10730
10740	10992	11247	11250	11267
11405	11658	11816	11981	12054
12073	13052	13071	13245	13261
13263	13333	13381	13524	13530
13535	13585	13653	13397	13700
13820	14019	14092	14210	14366
14338	14467	14571	14683	14695
14714	14775	14776	14849	14971
15014	15163	15199	15293	15347
15396	15472	15494	15580	15635
15719	15727	15956	15964	15968
16039	16112	16136	16305	16346
16421	16526	16558	16616	17167
17168	17329	17507	17856	17883
18163	18164	18430	18906	19060
20436	20580	20563	20853.	

Le suddette obbligazioni devono essere presentate al rimborso munite delle seguenti cedole semestrali che non sono più pagabili in conto interessi, cioè: dal n. 31, scadenza 1° luglio 1910 al n. 4, scadenza 1° gennaio 1912.

Le obbligazioni come sopra estratte, cessano di fruttare interessi, con tutto dicembre 1909 ed il rimborso del relativo capitale nominale di L. 500 ciascuna verrà effettuato dal 1910, mediante mandati esigibili presso le Sezioni di R. Tesoreria, che saranno emessi dalla Direzione generale del Debito pubblico, in seguito a regolare domanda da presentarsi o direttamente alla Direzione Generale stessa o a mezzo delle Intendenze di Finanza, con restituzione delle obbligazioni sorteggiate munite delle cedole semestrali suindicate.

Roma, addì 15 novembre 1909.

Per il direttore generale
AMBROSO.

Per il capo della divisione
CUCCIA.

AVVERTENZA.

(Articolo 194 del regolamento annesso al R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942).

I possessori delle obbligazioni o delle cartelle dei debiti, che sono in corso d'estinzione per via di periodiche estrazioni a sorte, sono tenuti, prima dell'esibizione delle cedole in occasione dei pagamenti semestrali, a riscontrare le tabelle di estrazione che trovansi affisse negli uffici delle sezioni di R. tesoreria e degli altri contabili incaricati del pagamento semestrale, onde accertarsi se i numeri d'iscrizione delle relative obbligazioni o cartelle non vi si trovino compresi.

In difetto di tale riscontro non si ha diritto a fare reclamo alcuno, qualora la sezione di R. tesoreria e gli altri contabili incaricati del pagamento, paghino l'importare delle cedole esibite la cui somma debba, come è disposto dall'articolo 211, essere ritenuta sul capitale dell'obbligazione o della cartella divenuta infruttifera immediatamente dopo l'estrazione, o a principiare dal semestre successivo.

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75, 3.50 0[0, cioè: n. 547,273 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 101.25, 94.50, al nome di Tedeschini Ernestina di *Vespasiano*, nubile, domiciliata a Antrodoco (Aquila), vincolata per reddito militare della titolare pel suo matrimonio con Zuccherini Umberto, guardia carceraria, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Tedeschini Ernestina di *Tito* ecc., come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 26 novembre 1909.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita mista seguente del consolidato 3.75 0[0 cioè: n. 333 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 75 al nome di Giallombardo Giuseppe di *Giovanni Battista*, domiciliato a Palermo, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Giallombardo Giuseppe fu *Giovambattista, minore, sotto la patria potestà della madre Vitale Maria-Stella ved. Giallombardo*, domiciliato in Palermo, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 26 novembre 1909.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 289,933 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 90 - 84, al nome di *Camurati* Giuseppina fu Giovanni, minore, sotto la patria potestà della madre *Diszana* o *Desana* Luigia, vedova *Camurati* domiciliata in Asti (Alessandria), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Camorati* Giuseppina fu Giovanni, minore, sotto la patria potestà della madre *Dezani* Luigia vedova Camorati ecc., come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dotta inscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 26 novembre 1909.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 384,553 d'iscrizione sui registri della Direzione generale

per L. 112.50, al nome di Biscaldi Giuseppe fu Giovanni, domiciliato a Casalvolone (Novara), e n. 402,660 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 56.25, al nome di Biscaldi Giuseppe fu Giovanni, minore sotto la patria potestà della madre *Morandotti* Marianna di Luigi, vedova Biscaldi, domiciliato in Casalvolone (Novara), furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Biscaldi Giuseppe fu Giovanni, minore sotto la patria potestà della madre *Moranotti* Marianna di Luigi, vedova Biscaldi, domiciliato in Casalvolone (Novara), vero proprietario delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 26 novembre 1909.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 27 novembre, in L. 100.62.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

26 novembre 1909.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi
3 3/4 % *netto* ...	104.75 53	102.87 53	103.23 25
3 1/2 % *netto*	104.31 48	102.56 48	102.89 77
3 % *lordo*	71.60 —	70.40 —	71.22 44

CONCORSI

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PEI LAVORI PUBBLICI

Visto il testo unico delle leggi sull'ordinamento del corpo reale del genio civile, approvato con R. decreto 3 settembre 1906, numero 522;

Vista la legge 9 luglio 1908, n. 403;

Visto il regolamento approvato con R. decreto 26 febbraio 1905, numero 71;

Decreta:

Art. 1.

È aperto il concorso per esami a 25 posti di ingegnere allievo nel R. corpo del genio civile, con l'annuo stipendio di L. 3000. Gli esami avranno luogo in Roma e cominceranno il giorno 7 febbraio 1910. Non potranno essere assunti in servizio i concorrenti che non abbiano riportato complessivamente negli esami almeno 160 punti sul massimo di 250.

Art. 2.

Chiunque intenda concorrere dovrà, non più tardi del 20 gennaio 1910 presentare domanda su carta da bollo da L. 1 scritta o sottoscritta di proprio pugno al Segretariato generale del Ministero dei lavori pubblici, indicandovi:

a) il cognome, il nome, la paternità, il luogo di nascita e il domicilio al quale dovranno essere indirizzate le occorrenti comunicazioni;

b) un breve cenno della pratica eventualmente fatta, dei progetti studiati, delle memorie scritte ed ogni altra notizia che ritenga opportuna per far conoscere le sue speciali attitudini;

c) se ha fatto i corsi secondari classici oppure tecnici e in quali scuole;

d) se oltre alla lingua francese, la cui conoscenza è obbligatoria, conosca anche la lingua tedesca od inglese.

Dovrà inoltre dichiarare di assoggettarsi alle nuove norme che fossero adottate circa l'ordinamento delle pensioni.

Art. 3.

Alla domanda i candidati dovranno unire i seguenti certificati, in forma autentica e debitamente legalizzati, oltre alla propria fotografia (formato visita) con la firma:

a) certificato del sindaco del Comune di origine (legalizzato dal presidente del tribunale) od atto di notorietà dal quale risulti che il concorrente è cittadino italiano, di data non anteriore di tre mesi a quella del presente decreto.

Sono equiparati ai cittadini dello Stato, i cittadini di altre regioni italiane, quand'anche manchino della naturalità;

b) atto di nascita (legalizzato dal presidente del tribunale) comprovante che il concorrente ha compiuto l'età di 18 anni e non oltrepassato il trentesimo anno di età, alla data del presente decreto;

c) certificato di moralità, rilasciato dal sindaco del Comune di attuale residenza (legalizzato dal prefetto), di data non anteriore di tre mesi a quella del presente decreto;

d) certificato generale, rilasciato dall'ufficio del casellario giudiziale del tribunale civile e penale del luogo di nascita, anch'esso di data non anteriore di tre mesi alla data del presente decreto;

e) la prova di aver adempiuto alle prescrizioni della legge sul reclutamento;

f) il certificato medico (legalizzato dal sindaco e dal prefetto), di costituzione sana e robusta ed esente da imperfezioni fisiche o da infermità, di data non anteriore di tre mesi a quella del presente decreto;

g) in originale, il diploma d'ingegnere civile, rilasciato da una scuola di applicazione o da un Istituto tecnico superiore o Politecnico o scuola superiore politecnica del Regno;

h) i certificati dei punti riportati nelle singole materie di studio presso le Università e presso le scuole od Istituti sovraindicati;

i) i certificati comprovanti i servizi eventualmente prestati in Amministrazioni dello Stato ed in Uffici governativi.

Potranno inoltre essere prodotti tutti quei documenti, autenticati che valgano a provare gli studi diversi compiuti ed i servizi eventualmente prestati dal concorrente in Amministrazioni private o

presso ingegneri professionisti, dai quali risultino la durata e la natura di tali servizi e il modo in cui furono compiuti, nonchè le eventuali pubblicazioni.

I documenti di cui alle lettere *a, b, c, f*, e quelli indicati nel precedente capoverso, dovranno essere stesi su carta da bollo di L. 0.50.

Art. 4.

I concorrenti che provino di essere impiegati di ruolo in attività di servizio di un'altra Amministrazione dello Stato, potranno esentarsi dal presentare i documenti di cui alle lettere *a, c, d, e*, dell'art. 3.

Art. 5.

Per gli ingegneri che alla data del presente decreto si trovano inscritti nel ruolo degli aiutanti del R. corpo del genio civile, il limite d'età determinato dal comma *b*) del precedente articolo è prorogato al 40° anno.

Art. 6.

Non saranno ammessi al presente concorso coloro che si siano già presentati infruttuosamente due volte ad esami di concorso per il conferimento di posti di ingegnere allievo nel genio civile (art. 34 del testo unico 3 settembre 1906, n. 522; art. 35 del regolamento 26 febbraio 1905, n. 71).

Art. 7.

Verranno respinte le domande che perverranno al Ministero oltre il termine suindicato o saranno mancanti di alcuno dei documenti prescritti.

Art. 8.

Spirato il termine per la presentazione delle domande, il Ministero farà, per mezzo delle competenti prefetture, pervenire ai candidati, la cui domanda sia stata riconosciuta regolare, l'invito di presentarsi agli esami.

Art. 9.

Gli esami sono scritti ed orali e si svolgeranno sulle seguenti materie:

1. — *Costruzioni stradali e ferroviarie.*

a) Tracciamento delle strade ordinarie e delle ferrovie — Limiti di pendenze — Raggi delle curve — Strade nazionali provinciali e comunali — Ferrovie — Tramvie — Principali dimensioni e forme del corpo stradale e relative opere d'arte — Movimenti di materie — Consolidamento dei terrapieni e della trincee in terreni franosi — Opere di presidio contro le piene e le mareggiate.

b) Muri di sostegno — Ponti e viadotti — Fondazioni ordinarie e pneumatiche — Calcoli di resistenza — Armature — Gallerie, tipi principali secondo le qualità dei terreni attraversati — Metodi di attacco — Perforazione ordinaria e meccanica.

c) Ponti metallici ed in legname e calcoli di resistenza relativi — Prove dei metalli in officina — Prove statiche e dinamiche.

d) Manutenzione del corpo stradale e delle relative opere d'arte — Rettificazioni e ricostruzioni.

2. — *Opere idrauliche.*

a) Idrografia — Fisica e idrometria dei corsi d'acqua.

b) Correzione e sistemazione dei fiumi e torrenti ed opere di difesa relative — Imboschimenti — Briglie — Arginature — Bacini di ritenuta.

c) Canali di navigazione, d'irrigazione ed industriali — Opere d'arte relative.

d) Allacciamento, derivazione e distribuzione delle acque potabili — Canalizzazione nella città — Fognature.

e) Bonificazioni — Colmate naturali ed artificiali — Prosciugamento meccanico — Canali di scolo — Fognature dei terreni.

f) Opere marittime — Disposizioni generali dei porti — Moli e dighe — Calate e loro arredamento — Scali — Darsene — Bacini di raddobbo — Ormeggi — Fari e fanali — Dromi — Mede e boe.

3. — *Architettura.*

a) Costruzioni civili e rurali — Diversi stili di architettura — Edifici pubblici — Calcoli statici relativi alle varie parti degli edifici.

b) Volte e soffitti — Solai — Pavimenti — Copertura — Incavallature e centine in legno ed in ferro — Tettoie metalliche ed in legname — Pensiline.

c) Riscaldamento, ventilazione ed illuminazione degli edifici.

4. — *Materiali di costruzione.*

Scelta, prova ed impiego dei materiali — Mattoni — Pietrame — Pietra da taglio — Ferro — Legname — Sabbie — Pozzolane — Calce — Cementi — Malte — Calcestruzzi — Siderocementi.

5. — *Fisica tecnica.*

Calore — Combustione — Gas e vapori e loro proprietà — Gassogeni — Illuminazione a gas ed altri sistemi — Elettrotecnica — Produzione, trasporto e distribuzione dell'energia elettrica — Telegrafi — Telefoni — Illuminazione e trazione elettrica.

6. — *Macchine.*

Macchine a vapore, idrauliche, elettriche, a gas, a benzina ed altri sistemi — Pompe a stantuffo ed a forza centrifuga — Ruote — Turbine — Macchine per sollevare e caricare pesi — Automobili.

7. — *Leggi sul servizio delle opere pubbliche.*

8. — *Lingua francese.*

Art. 10.

Per gli esami sono assegnati cinque giorni, quattro per le prove scritte ed uno per le prove orali.

In ciascuno dei primi due giorni i candidati svolgono un tema obbligatorio per tutti, sulle materie tecniche del programma di cui al precedente articolo; nel terzo un tema a scelta sulle materie tecniche del programma stesso. Nello svolgimento delle prove tecniche debbono inserirsi i necessari calcoli e disegni schematici illustrativi.

Nel quarto giorno ha luogo la prova di lingua francese che consiste nella composizione in tale lingua di una relazione tecnica o di una descrizione di lavori.

I candidati che abbiano dichiarato di conoscere anche la lingua tedesca o inglese, ne danno prova nello stesso quarto giorno mediante traduzione in italiano dalla lingua che abbiano dichiarato di conoscere.

Art. 11.

L'esame orale pei concorrenti, che vi sono ammessi, consiste in una conferenza tenuta dalla Commissione con ciascuno di essi intorno ai progetti presentati, sulle materie affini e sulle leggi riguardanti il servizio delle opere pubbliche.

Art. 12.

Il modo in cui avranno luogo gli esami e gli effetti dei medesimi saranno regolati dalle disposizioni del titolo II, capo I del regolamento 26 febbraio 1905, n. 71.

Roma, lì 20 novembre 1909.

Il ministro
BERTOLINI.

1

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 26 novembre 1909

***Presidenza del presidente* MANFREDI.**

La seduta è aperta alle ore 15.

ARRIVABENE, segretario, dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata, il quale è approvato.

In memoria del senatore Odescalchi.

BALESTRA. Non avendo potuto assistere ieri, per ragioni indipendenti dalla sua volontà, alle commemorazioni dei senatori defunti, si associa alle splendide parole dette dall'illustre presidente in memoria del senatore Odescalchi, il quale si è reso benemerito della classe artistica operaia di Roma, poichè fu il promotore ed il fondatore del nostro museo artistico industriale, che egli dotò di opere importanti, le quali servono di modello ai giovani che frequentano quell'Istituto.

Il nome del principe Odescalchi sarà ricordato sempre con riconoscenza da quanti della istituzione artistica e popolare, che onora la città di Roma, si sono beneficati e si beneficheranno.

Non parla della vita politica del compianto senatore; dice solo che con lui scompare una delle più belle figure della vecchia aristocrazia romana, perchè oltre il nome ed il censo ha dato largo contributo di attività e di operosità nell'amministrazione della cosa pubblica.

Manda alla sua cara memoria il saluto di quanti ne apprezzarono le alte doti di mente e di cuore (Bene).

Avvertenza del presidente.

PRESIDENTE. Avverte che il ministro della pubblica istruzione prega il Senato di voler promuovere la designazione dei senatori che dovranno far parte del Consiglio superiore della pubblica istruzione, a termini dell'ultima legge del luglio 1909.

Presentazione di un disegno di legge.

ORLANDO, ministro di grazia, giustizia e dei culti. Presenta un disegno di legge: « Per proroga dei termini assegnati dalla legge sulle prestazioni fondiarie perpetue ».

È dichiarato d'urgenza.

Votazione a scrutinio segreto.

TAVERNA, segretario. Procede all'appello nominale per la votazione per la nomina:

a) di due membri della Commissione di finanze:

b) di un membro della Commissione pei decreti registrati con riserva;

c) di un commissario alla Cassa dei depositi e prestiti.

Si lasciano le urne aperte.

Discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per le biblioteche e modificazioni all'editto sulla stampa 26 marzo 1848 » (N. 14).

RAVA, ministro della pubblica istruzione. Consente che la discussione si apra sul disegno di legge modificato dall'Ufficio centrale, facendo alcune riserve per l'art. 2.

MARIOTTI FILIPPO, segretario, dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

TOMMASINI. Si rallegra col ministro dell'istruzione pubblica per avere risolto, od avviato alla soluzione, non poche questioni che da lungo tempo erano giacenti, e che riguardano la cultura nazionale, e per avere presentato il disegno di legge in discussione.

Lo loda anche per aver saputo dare, in un momento opportuno, l'assetto definitivo alla maggiore biblioteca nazionale, coadiuvato sapientemente da chi ne ha proceduto al riordinamento.

Ricorda le origini della biblioteca « Vittorio Emanuele », il pensiero di Ruggero Bonghi, che ne fu l'istitutore e le crisi che ebbe, esponendo gl'inconvenienti verificatisi fino ad oggi.

Un ordine del giorno di Quintino Sella, votato dalla Camera dei deputati, è stato in parte osservato; ma il presente disegno di legge tende ad eliminare ogni incertezza, in modo che il buon andamento della biblioteca non dipenda solo dal buon volere degli amministratori, ed essa sia messa in condizione di usufruire dei vantaggi ai quali ha diritto.

Spera che le disposizioni regolamentari che seguiranno a quelle del progetto di legge in discussione, saranno redatte in modo da tutelare la proprietà pubblica, e far sì che nella capitale italiana sia concentrato tutto ciò che rappresenta ed è il prodotto della nostra cultura.

Conchiude esprimendo il desiderio che il ministro voglia estendere anche all'Italia i benefici di cui godono le biblioteche all'estero, e dei quali si accenna nell'appendice al progetto di legge.

FINALI. Gli dispiace molto di dissentire dall'Ufficio centrale e dal senatore Tommasini intorno al merito del progetto di legge.

Crede che le riforme contenute nel progetto potevano essere fatte con semplici modificazioni al regolamento. Rileva che anche col presente progetto la Vittorio Emanuele resterà priva di una serie di pubblicazioni, quelle cioè relative alle scienze giuridiche.

Egli stimò un anacronismo l'editto Albertino fin da quando fu emanato; a maggior ragione non può ritenere oggi che esso risponda alle condizioni della stampa.

Domanda: è possibile che sia esercitata seriamente l'azione del pubblico ministero in una grande città, dove sono innumerevoli le pubblicazioni?

L'editto Albertino eccettuava i giornali e le pubblicazioni periodiche: ma il progetto non fa tale eccezione, la quale oggi s'impone maggiormente, appunto per il grande numero degli stampati.

Inoltre non gli sembra che l'incarico dato al pubblico ministero sia compatibile con la sua dignità.

Ricorda che con decreto Reale del novembre 1869 si ordinò la consegna di una copia alla Biblioteca Nazionale di Firenze; col medesimo mezzo si poteva raggiungere lo scopo del presente progetto di legge, le disposizioni del quale non corrispondono a quanto promette il titolo.

Accenna al valore ed ai fini delle biblioteche e dubita che si possa continuare nell'odierno indirizzo, di raccogliere le più minute pubblicazioni, come i manifesti teatrali, i giornali, i fogli di *réclame*, i foglietti elettorali, i sonetti per nozze, ecc., di cui si parla nella relazione ministeriale.

Teme che tali raccolte possano togliere in avvenire lo spazio sufficiente alle opere, che servono veramente alla cultura nazionale o al progresso della scienza.

Dichiara che è il primo a riconoscere la sollecitudine inesauribile del ministro della pubblica istruzione per tutto ciò che può giovare agli studi, e lo prega di portare tutta la sua attenzione sull'argomento delle biblioteche e della legge sulla stampa, la quale, come è riconosciuto generalmente, ha bisogno di essere modificata.

Conchiude proponendo che venga riprodotta nel progetto di legge l'eccezione che si legge nell'editto Albertino, per i giornali e le riviste periodiche, e rimettendosi all'Ufficio centrale ed al ministro per gli emendamenti che credessero di fare alle disposizioni del progetto, qualora accogliessero la sua osservazione sull'incarico affidato al pubblico ministero, per la distribuzione delle copie delle pubblicazioni.

RAVA, ministro della pubblica istruzione. Ringrazia i preopinanti delle parole cortesi a lui rivolte, e il senatore Tommasini anche per aver lodato il presente progetto, e il riordinamento fatto della biblioteca Vittorio Emanuele.

Spiega che in seguito a una discussione avuta col suo collega guardasigilli, dovè riconoscere la utilità che i libri giuridici siano trattenuti presso la biblioteca del Ministero di grazia e giustizia. D'altronde quest'ultima ed anche la biblioteca Casanatense integreranno così la vasta raccolta conservata alla Vittorio Emanuele.

Rispondendo alle osservazioni critiche del senatore Finali, rileva che il titolo del progetto corrisponde, come doveva, alla esigenza che tre biblioteche raccolgano tutte le pubblicazioni italiane.

Spiega le dannose conseguenze che produce la dizione dell'editto Albertino, per cui una copia deve andare alla biblioteca universitaria, biblioteca che manca in parecchie Provincie.

Non può consentire col senatore Finali nel concetto che un regolamento sarebbe stato sufficiente per attuare le norme contenute nel progetto; si tratta di imporre un obbligo agli editori e stampa-

tori, di limitare il loro diritto di proprietà, e quindi è necessaria una legge.

Osserva poi che sin da quando vige l'editto Albertino sulla stampa, i Regi procuratori hanno diligentemente atteso all'esame e alla distribuzione delle pubblicazioni, senza sentirsi affatto diminuiti da questo incarico nella loro dignità.

Soggiunge che uno degli scopi del presente progetto è quello appunto di sfollare le biblioteche nazionali dalle raccolte di manifesti, canzoni, memorie legali, ecc., le quali possono aver soltanto una importanza locale, e, secondo dispone il progetto, saranno conservate nelle biblioteche universitarie locali o in quelle provinciali o comunali.

Rileva che il disegno di legge mira ad adattare le norme dell'editto Albertino alle condizioni del presente, e a dare all'Italia lo stesso sistema che vige nella maggior parte degli altri Stati.

Raccomanda perciò al Senato il progetto, e ringrazia l'Ufficio centrale dell'appoggio che ad esso ha dato (Bene).

TOMMASI. Osserva al senatore Finali che se ci trovassimo oggi a costituire un *novum ius* in materia di stampa, potremmo informarci ai concetti da lui esposti.

Ma non è questo il caso; nè crede attuabile la limitazione dell'editto Albertino, relativa a quelle stampe periodiche che formano la maggior ricchezza delle biblioteche attuali.

Prega poi il ministro guardasigilli di non insistere nella disposizione secondo la quale le pubblicazioni giuridiche dovranno essere trattenute alla biblioteca del suo Ministero, il che potrebbe portare la conseguenza che sia sottratta allo studio del pubblico una importante raccolta.

ORLANDO, ministro di grazia e giustizia e dei culti. È dolente di non poter aderire al desiderio del senatore Tommasini, pur essendo come lui unicamente mosso da un interesse di pubblica cultura.

Assicura che la biblioteca esistente presso il suo Ministero è di facilissimo accesso agli studiosi; è inoltre una biblioteca che potrebbe dirsi perfetta e che è ottimamente ordinata; e si domanda: perchè dunque danneggiare un istituto che funziona così bene?....

PIERANTONI (interrompendo). Non è perfetta....

ORLANDO, ministro di grazia e giustizia e de culti. Ripete che la biblioteca può dirsi perfetta.

Nota poi che la tendenza moderna in fatto di biblioteche è per la specializzazione di esse.

Nemmeno gli è dato accogliere l'emendamento proposto all'art. 2 dall'ufficio centrale; perchè tale emendamento, contro gl'intendimenti dell'Ufficio stesso, renderebbe più lunga e complicata e meno sicura la distribuzione delle pubblicazioni.

Infatti potrebbe dirsi una legge di psicologia burocratica quella per cui il funzionario di regola osserva più rigidamente i doveri del suo ufficio, quando deve risponderne direttamente al proprio superiore; è dunque meglio che il procuratore del Re trasmetta le pubblicazioni al guardasigilli da cui dipende, anzichè al bibliotecario della « Vittorio Emanuele ».

Adduce l'esperienza dei fatti a conforto della sua tesi: con una circolare del 1880 si attuò il sistema ora proposto dall'Ufficio centrale, ma l'effetto fu disastroso, sicchè, dopo cinque anni, il provvedimento fu revocato.

Riconosce peraltro l'utilità che il bibliotecario della Vittorio Emanuele sia tenuto al corrente delle pubblicazioni che rimangono presso la biblioteca del Ministero di grazia e giustizia, e perciò è disposto a consentire che alla biblioteca Vittorio Emanuele sia trasmesso un elenco completo di tutte le opere trattenute.

Conclude pregando l Ufficio centrale di non insistere nella sua proposta di emendamento.

PIERANTONI. Si associa alle lodi fatte al personale della biblioteca del Ministero di grazia e giustizia, ma crede necessario di giustificare la sua interruzione, quando disse che quella biblioteca non era perfetta.

Ricorda che per ben due volte recatosi alla biblioteca del Ministero di grazia e giustizia trovò mancanti alcuni libri e specialmente quelli che riguardano la materia dei Codici degli Stati dell'America latina; Codici che sono pur tanto necessari agli studi comparati.

DEL LUNGO. Ha sentito con piacere dire dal ministro che questo progetto mira allo sfollamento delle biblioteche.

Non è però dell'avviso del senatore Finali che possano trascurarsi tanto leggermente tutti gli stampati che affluiscono alle nostre biblioteche, perchè se essi non hanno un interesse immediato, possono però avere un interesse storico nell'avvenire.

Certo la grande affluenza di stampati dà noia nelle biblioteche, ma non bisogna sacrificarli a cuor leggero.

Spera che il ministro saprà provvedere allo sfollamento delle nostre biblioteche, ma in modo che nessun danno venga al loro regolare funzionamento.

Crede che il progetto di legge meriti l'approvazione del Senato.

ROUX. Chiede all'on. ministro ed all'Ufficio centrale alcune spiegazioni.

Nota come nell'art. 1 si sia pensato solo alle biblioteche, trascurando affatto gl'interessi degli stampatori e degli editori. Per esempio non si capisce chiaramente se nel primo articolo siano contemplate tutte le nuove pubblicazioni artistiche, scientifiche e letterarie; se vi fossero comprese si arrecherebbero danni non indifferenti agli editori di tali pubblicazioni, perchè dovrebbero consegnare, non solo le tre copie dello stampato, ma anche le tre copie delle tavole, se ve ne fossero.

Vi sono edizioni di molto lusso ed in numero ristretto di copie; ora dovranno gli editori consegnare sempre al procuratore del Re le tre copie complete? Se sì, data una pubblicazione, per esempio, di soli cento esemplari, si obbliga l'editore a sacrificare il 5 per cento del suo capitale. Gli editori già da tempo hanno chiesto che venisse loro concessa una indennità per le copie delle edizioni di lusso e di grande costo, ma della loro giusta richiesta nessuno ha mai tenuto conto.

L'articolo, invece, al penultimo comma dice che le copie non comprese e non corrispondenti al tipo più perfetto dell'opera si considereranno come non consegnate.

Dimostra come questa disposizione aggravi di troppo gli editori.

Osserva inoltre che l'Ufficio centrale peggiora anche maggiormente la condizione degli editori, poichè nell'ultimo comma vuole che l'obbligo, di cui alla prima parte dell'articolo, si estenda anche agli estratti delle pubblicazioni e ad ogni specie di ristampa.

Chiede all'Ufficio centrale che cosa intenda per specie di ristampa.

Spera che il ministro vorrà prendere in considerazione le sue brevi osservazioni, e che l'Ufficio centrale vorrà correggere l'ultima alinea dell'art. 1, dicendo « ad ogni nuova edizione dell'opera », invece di « ad ogni specie di ristampa ».

CAVASOLA. Ricorda che fu stabilito che a due biblioteche italiane dovessero affluire tutte le pubblicazioni; ma il fine che determinò tale disposizione crede che non possa valere per la biblioteca del Ministero di grazia e giustizia.

Il diritto che si riconosce a questa ultima biblioteca di trattenere le opere giuridiche è dato a beneficio di tutti gli studiosi?

Gli sembra che si voglia fare un primo passo per poi dare alle biblioteche dei diversi Ministeri copie delle stampe che riguardino quelle amministrazioni; quindi alla biblioteca del Ministero dell'istruzione pubblica potrebbero forse in avvenire essere destinate le pubblicazioni di letteratura, a quella del Ministero dell'agricoltura le pubblicazioni di argomenti economici, ecc.

Gli sembra che un tale indirizzo sarebbe contrario allo spirito del progetto di legge, e che sarebbe più regolare che la biblioteca Vittorio Emanuele mandasse al Ministero di grazia e giustizia l'elenco delle opere giuridiche ricevute, tra le quali il Ministero potrebbe scegliere quelle che crede utile comprare coi fondi assegnati nel proprio bilancio.

Conchiude dichiarando di non potere approvare quindi la riforma proposta.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione a scrutinio segreto.

I senatori scrutatori procedono allo spoglio delle schede.

Il risultato della votazione sarà proclamato nella seduta di domani.

Ripresa della discussione.

TOMMASINI. Non gli sembra che la biblioteca del Ministero di grazia e giustizia sia costituita per legge, in modo da darle diritto di assorbire le opere giuridiche.

BARZELLOTTI, relatore. Dopo quanto è stato detto dagli oratori che lo hanno preceduto, egli non crede di poter aggiungere altro di nuovo nella discussione generale, riservandosi di parlare quando verranno discussi gli articoli.

Si limiterà solo a dire che il suo desiderio sarebbe, nell'interesse della cultura, che tutti i libri affluissero alla biblioteca Vittorio Emanuele; ma l'Ufficio centrale non ha creduto opportuno di opporsi alla disposizione che assegna alla biblioteca del Ministero di grazia e giustizia le opere di argomento giuridico, disposizione che il ministro di grazia e giustizia ha difeso con eloquente parola.

L'Ufficio centrale è lungi dal negare discernimento a coloro che nella biblioteca del Ministero di grazia e giustizia dovranno trattenere le pubblicazioni d'indole giuridica; ma crede che la scelta, o, come si dice con vocabolo barbaro, lo smistamento dei libri dovrebbe essere affidato ai funzionari della biblioteca Vittorio Emanuele che sono i più adatti.

Dice che i senatori hanno ora presenti tutti gli argomenti; possono quindi decidere sulle proposte fatte dagli oratori.

DEL LUNGO. Gli sembra che lo sfollamento degli stampati si renda urgente nella biblioteca di Firenze in questo periodo, nel quale già si è posto mano al nuovo edifizio per essa.

Le condizioni della biblioteca si fanno sempre più difficili e lo sfollamento che si impone, potrà agevolare anche il futuro collocamento dei libri nel nuovo edificio.

TOMMASINI. Avendo il ministro dichiarato che la biblioteca del Ministero di grazia e giustizia è di uso pubblico, propone ai ministri di grazia e giustizia e della pubblica istruzione di mettersi d'accordo per dichiarare quella biblioteca sezione giuridica della « Vittorio Emanuele ».

Sarebbe questo il miglior modo di far cessare gli attriti e di evitare molti ostacoli.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale e rimanda a domani la discussione degli articoli.

Dichiarazione del senatore Astengo.

ASTENGO. Ha saputo che ieri nell'altro ramo del Parlamento furono pronunciate delle insinuazioni a suo carico.

Deve lamentare che il presidente di quella Camera non abbia impedito che si offendesse un membro del Parlamento, mentre ringrazia il sottosegretario di Stato per l'interno delle parole lusinghiere dette a suo riguardo.

Dichiara di respingere sdegnosamente quelle insinuazioni, degne soltanto della persona che le ha pronunciate.

PRESIDENTE. Dichiara sciolta la seduta (ore 17.30).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 26 novembre 1909

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle ore 14.5.

CAMERINI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri che è approvato.

Interrogazioni.

POZZO, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, risponde all'on. Rampoldi, sulla convenienza di restaurare i locali che son del tribunale di Pavia.

Ammette la necessità di riparare i detti locali constatata dal Ministero solo dopo la presentazione di questa interrogazione, non avendo prima d'allora i capi della Corte fatto alcun rilievo in proposito.

Si è ordinata una perizia, e si procederà con sollecitudine all'esecuzione dei lavori necessari.

RAMPOLDI, lamenta specialmente la distribuzione dei locali, l'insufficiente arredo e le deficienze dei locali giudiziari di Pavia ed in particolar modo le condizioni di stabilità e l'illogica collocazione dell'aula della Corte d'assise. Chiede che si pongano a disposizione del presidente del tribunale i mezzi finanziari occorrenti per le riparazioni ed i riadattamenti necessari.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. Camerini circa le condizioni della stazione di Monselice.

Espone che pel miglioramento di quella stazione furono deliberati notevoli lavori di cui molti son già compiuti o in corso di esecuzione ed altri saranno iniziati non appena esaurite le pratiche per l'espropriazione di alcune aree.

Si stanno pure esaminando le modificazioni proposte dal comune di Monselice in ordine al progetto per i passaggi a livello.

CAMERINI, ringrazia l'onorevole sottosegretario di Stato e si dichiara in parte soddisfatto; ma deve insistere per quanto riguarda il fabbricato della stazione che è divenuto assolutamente insufficiente specie per il servizio viaggiatori, da quando Monselice è divenuta stazione capolinea.

SANARELLI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, risponde all'on. Cermenati, il quale interroga per sapere quando si provvederà a disciplinare la pesca degli agoni nel lago di Como.

Dichiara che il Ministero affretterà la soluzione della questione non appena gli sarà pervenuto il parere del Consiglio provinciale di Como.

CERMENATI, ringrazia l'onorevole sottosegretario di Stato e lo invita ad attenersi ai vari pareri emessi da diversi corpi consultivi e per ultimo dal Consiglio di Stato, ponendo così anche il lago di Como sotto l'impero della legge sulla pesca che vige per tutto lo Stato.

SANARELLI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, risponde all'on. Cutrufelli, circa il risanamento dei laghi di Ganzirri e Granatari.

Benchè tale opera non sia di spettanza del Ministero di agricoltura, dichiara che alcuni lavori per la bonifica di quei laghi sono in corso di esecuzione.

CUTRUFELLI, insiste sulla necessità del risanamento dei laghi di Ganzirri e Granatari sia per ragioni di igiene, sia perchè l'interramento dei canali che congiungono i due laghi toglie a quelle popolazioni la piccola ma utile industria della pesca dei molluschi.

CIUFFELLI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, risponde all'on. Baslini circa il conferimento delle medaglie per gli otto lustri di servizio e delle pensioni di benemerenza agli insegnanti elementari.

Dichiara che tale conferimento avviene su proposte delle autorità scolastiche, ma ciò non può impedire che coloro i quali si credono meritevoli dell'onorificenza o della pensione mettano in rilievo i loro titoli per ottenerla. Accenna infine alla garanzie che circondano la assegnazione di tali ricompense.

BASLINI lamenta che gli ispettori scolastici ed i provveditori agli studi si disinteressino dal presentare essi le proposte delle medaglie per gli otto lustri di servizio ai maestri elementari, e spera che in avvenire si avrà maggior riguardo agli anziani e benemeriti insegnanti ai quali tale onorificenza perviene.

CIUFFELLI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, ri-

sponde all'on. Baslini, che chiede se non creda contrario alla legge 24 dicembre 1904, n. 689, il richiedere alle maestre, da più anni in servizio nelle scuole comunali, il diploma froebeliano nei concorsi ai posti d'ispettrici scolastiche.

Dichiara che la disposizione regolamentare che impone la presentazione di tale diploma non è in contraddizione con la legge del 1904. Questa infatti non ha escluso la facoltà del Governo di stabilire quali documenti debbano richiedersi alle aspiranti ai posti di ispettrici scolastiche.

BASLINI osserva che mentre la legge 1904 pone a perfetta parità di condizioni gli ispettori e le ispettrici scolastiche il regolamento del 1906, richiedendo, invece pei concorsi di ispettrici il diploma del corso froebeliano che le maestre in attività di servizio non possono frequentare, impedisca a molte degne insegnanti di divenire ispettrici.

Confida che il Ministero, se non crede di derogare alle norme del regolamento del 1906, vorrà istituire almeno speciali corsi froebeliani nei giorni festivi, ed ammettere ai concorsi ad ispettrici le insegnanti sprovviste di diploma, salvo sottoporle ad un esame sulla materia dei corsi froebeliani.

CIUFFELLI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, risponde all'on. Zerboglio, circa il miglioramento economico dei segretari d'Università.

Rileva che, dopo l'ultima riforma degli organici delle segreterie universitarie la quale assicurò a quel personale notevolissimi miglioramenti, il Governo non credè di comprenderlo nè nella successiva legge sullo stato economico degli impiegati nè in quella recante provvedimenti per l'istruzione superiore.

Non esclude però che la condizione dei segretari di Università possa venire ripresa in esame, per i provvedimenti che si rivelino opportuni anche nell'interesse del servizio.

ZERBOGLIO, prende atto delle dichiarazioni dell'on. sottosegretario di Stato, considerandole come una prudente promessa e si augura che, poichè il Governo riconosce trattarsi di una questione di giustizia, vorrà sollecitamente provvedere.

CIUFFELLI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, dichiara di rispondere subito all'interrogazione dell'on. Aprile circa la concessione di una terza sessione di esami agli studenti di Catania, dove, in conseguenza del disastro di Messina, per parecchi mesi furono sospese le lezioni.

Dichiara che il Ministero non può concedere l'invocata terza sessione d'esame alle scuole medie di Catania. A ciò osta tassativamente la legge.

Occorrerebbe presentare un disegno di legge apposito; ma il Governo non crede ne sia il caso, ricordando che i giovani perdettero grande parte dell'anno scolastico non a causa del terremoto, ma per le agitazioni, ripetute, prolungate ed estranee all'andamento della scuola, cui con troppa facilità si abbandonarono (Bene – Commenti).

APRILE riconosce che spesso le condizioni degli studi a Catania non sono normali e vengono turbate da deplorevoli agitazioni, ma, poichè sta di fatto che le scuole di Catania rimasero chiuse per quattro mesi e risentirono gravemente degli effetti del terremoto di Messina, crede equo ed opportuno accordare in via di eccezione la terza sessione di esami: altrimenti dovrebbesi provvedere mediante iniziativa parlamentare.

CIUFFELLI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, ricorda che la sessione di esami per le città di Messina e Reggio venne già prorogata con la legge speciale pel terremoto.

Nota del resto che i giovani potevano presentarsi alla sessione di ottobre (Commenti — Interruzioni).

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE, mette in discussione la elezione contestata del collegio di Vicopisano, per la quale la Giunta delle elezioni, respinta all'unanimità (salvo due astenuti) l'eccezione di ineleggibilità, propone a grande maggioranza la convalidazione nella persona dell'ingegnere Ettore Sighieri.

ALBASINI, si oppone a tali conclusioni, e chiede che la Camera deliberi l'annullamento dell'elezione di Vicopisano.

Rileva che il candidato Sighieri, al momento dell'elezione, era procuratore speciale di una impresa sussidiata dallo Stato (Interruzioni all'Estrema sinistra) e non era perciò eleggibile.

Nè vale l'obbiettare ch'egli si dimise prima dell'elezione, perchè le dimissioni furono annunciate al Ministero dei lavori pubblici molto tempo dopo, ed anche perchè egli rimase pur sempre impiegato della ditta in questione.

Che questa poi sia da comprendersi fra le imprese sussidiate dallo Stato non sembra dubbio all'oratore, il quale si riporta alle disposizioni che regolano la concessione dell'acquedotto pugliese, per dedurne che una vera e propria sovvenzione è corrisposta alla ditta medesima, concessionaria dell'Acquedotto.

L'oratore conclude augurandosi che la Camera voglia accogliere la sua tesi, che è strettamente conforme a giustizia (Commenti).

MURATORI, rileva che dopo la deliberazione presa dalla Giunta alla unanimità, salvo due astenuti, per respingere la eccezione della ineleggibilità dell'on. Sighieri non era da supporsi che nella Camera fosse risollevata la stessa eccezione. Tanto più che, accortamente, si è abbandonata la questione di fatto sulla regolarità delle operazioni elettorali del collegio di Vicopisano.

Afferma che le argomentazioni addotte dall'on. Albasini non possono assolutamente applicarsi all'on. Sighieri; che non è il concessionario di alcuna concessione dello Stato e non ha con questo alcun rapporto.

Del resto la Camera ha già altra volta deciso la questione deliberando, a proposito dell'on. Guerci che era impiegato della stessa Società Antico, che la sua condizione non costituiva ragione di ineleggibilità.

Esorta quindi la Camera a confermare le giuste deliberazioni della Giunta delle elezioni (Vive approvazioni — Applausi all'estrema sinistra).

MONTEMARTINI, relatore, avverte che il Ministero dei lavori pubblici, direttamente interpellato dalla Giunta, rispose che l'impresa Antico non è sussidiata dallo Stato.

Ricorda che anche in una precedente elezione l'onorevole Tizzoni venne convalidato in contrasto con le risultanze effettive della votazione o con le deliberazioni della Giunta e si augura che il grave fatto non si rinnovi, e che si dia così modo al collegio di Vicopisano di avere in Parlamento il suo vero legittimo rappresentante nella persona dell'eletto ingegnere Sighieri. (Vive approvazioni a sinistra).

PRESIDENTE mette a partito la proposta dell'onorevole Albasini, non accettata dalla Giunta delle elezioni, per l'annullamento della elezione del collegio di Vicopisano. (Vivaci commenti — Apostrofi fra i settori di sinistra e di destra — Agitazione — Dopo prova e controprova la proposta dell'onorevole Albasini risulta respinta — Vivi applausi a sinistra ed all'estrema sinistra).

Mette a partito le deliberazioni della Giunta per la convalidazione dell'onorevole Sighieri.

(La Camera approva).

(La seduta sospesa alle 15.30 è ripresa alle 15.45).

Presentazione di una relazione.

CIAPPI presenta la relazione sul disegno di legge:

Istituzione del Credito agrario nelle Marche e nell'Umbria.

Seguita la discussione del disegno di legge per la navigazione interna.

ABIGNENTE, relatore, rivolge un pensiero di gratitudine a quanti collaborarono allo studio di questa legge.

Si compiace di esserne stato, egli meridionale, il relatore, poichè ciò è valso a riaffermare che a questi provvedimenti, quantunque

specialmente destinati a dare incremento all'Italia settentrionale, tutti riconoscono un carattere di alta solidarietà nazionale.

Nota l'unanime consentimento con cui la legge è stata accolta dal Parlamento e dal paese, segno della piena rispondenza di essa ai bisogni ed alle aspirazioni delle varie regioni d'Italia; esprime l'augurio che al più presto si vivifichino e fecondino le iniziative che essa tende a promuovere e favorire.

Del resto molte di tali iniziative già si annunciano o sono sorte, cosicchè non v'ha dubbio che il ponderoso problema della navigazione interna sarà gradualmente ma efficacemente risoluto.

Rispondendo alle osservazioni dei vari oratori, sostiene che il disegno di legge migliora notevolmente lo stato di diritto e di fatto delle opere esistenti, e che le amministrazioni locali sono assai più adatte dello Stato a giudicare dell'utilità d'opere nuove.

Dimostra che la navigazione interna gioverà grandemente al traffico ferroviario alleggerendolo dall'attuale soverchio carico delle merci povere e ingombranti; e dichiara che la Commissione accetta volentieri le proposte del ministro per modificare il testo primitivo.

Conclude augurando che la generale simpatia che ha accompagnato questo disegno di legge, si ottenga anche per un'altra legge destinata ad accrescere la cultura del paese (Vivissime approvazioni — Applausi).

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici, si unisce di gran cuore all'onorevole relatore nelle lodi tributate alle Commissioni e ai funzionari che hanno studiato con tanto amore questo disegno di legge (Approvazioni).

ABIGNENTE, relatore. Dichiara di volere qui rettificare un'opinione che non gli pare espressa esattamente da una Rivista politica, che desiderò da me un'intervista negli scorsi giorni. Gli si fece dire: « che fossero vere le deficenze del Ministero dei lavori pubblici, rimproverate all'on. Bertolini, verso le regioni meridionali ».

Egli ha detto invece che non gli pareva giusto che i meridionali si lagnassero delle deficenze del Ministero dei lavori pubblici verso il Mezzogiorno perchè essi furono i più accaniti denigratori dei ministri meridionali dei lavori pubblici, come ebbe anche ad asserire il compianto ministro Gianturco.

PRESIDENTE. Passeremo alla discussione degli articoli.

RAMPOLDI, all'art. 1, a nome anche dell'on. Montemartini, raccomanda la sollecita esecuzione del canale Torino-Casale-Pavia e che ne sia stabilita la classifica in prima categoria.

BATTAGLIERI e DI ROBILANT si uniscono alla raccomandazione dell'on. Rampoldi, trattandosi di opera che, secondo i più competenti, interessa direttamente la difesa nazionale.

CASOLINI, domanda la inscrizione in prima categoria di un canale destinato ad assicurare più rapide e più sicure comunicazioni fra il Tirreno e l'Ionio, e che mettesse capo al Golfo di Squillace.

POZZATO, chiede che, per eliminare ogni motivo di competizioni e di recriminazioni, sia riservata al Governo la facoltà di indicare quali fra le varie opere di navigazione abbiano carattere prevalentemente militare.

BORSARELLI, svolge un emendamento all'art. 1 nel senso di stabilire che, oltre i corsi d'acqua che mettono capo a porti marittimi, siano classificati in seconda categoria anche i loro allacciamenti immediati, indispensabili per lo sfruttamento delle altre linee che attraversano le più notevoli regioni di sbocco.

MAZZA rileva la grande importanza della navigabilità del Tevere, notando che, malgrado le enormi somme spese per il riordinamento del fiume, non solo non si è provveduto a far sì che il Tevere sia accessibile, come sarebbe interesse di Roma e di tanta parte dell'Umbria, ai grossi piroscafi, ma si è peggiorato lo stato di fatto anteriore al 1870.

Propone perciò che, fra le opere da classificare in prima categoria siano incluse anche quelle relative ad assicurare la navigabilità del Tevere, non solamente a beneficio di Roma, ma a vantaggio immediato di tutta l'economia nazionale (Approvazioni).

CALAMANDREI, svolge un emendamento mirante a stabilire che dovranno essere classificate in prima categoria le opere che, collegate, assicurano le comunicazioni fra due mari, o anche fra due porti dello stesso mare; e confida che, anche nell'interesse della Toscana, il ministro vorrà accogliere la sua proposta.

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici, dichiara di non volere e di non potere oggi esprimere alcun giudizio circa il carattere e le prevalenze delle opere necessarie all'applicazione della legge, e circa la loro classificazione.

Prega perciò che siano ritirate le varie proposte di emendamento.

Aggiunge però, riferendosi all'on. Mazza, che il Governo è vivamente desideroso di migliorare la navigabilità del Tevere da Roma al mare; e che fra pochi giorni presenterà un disegno di legge per chiedere nuovi fondi destinati ad eseguire la legge che appunto provvede a siffatto scopo.

BORSARELLI, MAZZA, CALAMANDREI, prendono atto delle dichiarazioni del ministro e non insistono nelle loro proposte.

(Si approva l'art. 1).

DENTICE, all'art. 2, osserva che, se i Consigli provinciali hanno diritto di pronunciare il loro avviso sulla classificazione delle opere, occorre ammettere il ricorso alla V sezione del Consiglio di Stato.

Raccomanda poi di compilare un elenco di tutti i corsi d'acqua che non possono essere classificati nelle prime tre categorie, al fine di facilitare le private iniziative per le opere di quarta categoria.

BIGNAMI, ricorda la proposta circa l'accordo tra i diversi Ministeri richiesta dall'art. 2, da raggiungersi mediante una Commissione di funzionari appartenenti ai dicasteri interessati, notando che un altro progetto di legge, proposto dallo stesso ministro Bertolini per la derivazione di acque pubbliche, includeva lo stesso concetto.

BELTRAMI, propone un'aggiunta nel senso di dar modo agli enti locali di ricorrere contro possibili errori nella classificazione delle opere.

ABIGNENTE, relatore, risponde che questo articolo non implica alcuna questione di diritto amministrativo, ma stabilisce una delegazione al Governo del potere legislativo; onde non può consentirsi alcun ricorso al Consiglio di Stato.

Prega poi l'on. Dentice di considerare come sia inutile l'elenco di cui chiede la compilazione, essendo evidente che nella quarta categoria sono classificate tutte le opere che non trovano posto nelle altre.

Prega l'on. Bignani di non insistere nelle sue osservazioni.

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici, si unisce alle dichiarazioni del relatore.

BELTRAMI non insiste nella sua proposta.

(Si approva l'art. 2).

RUBINI, all'art. 3, segnala al ministro la necessità di provvedere al ripristino delle opere interessenti il breve canale del Mera, navigabile e classificato, che congiunge il lago di Como a quello superiore di Mezzola.

SICHEL propone due aggiunte nel senso di conservare le vie che servono di accesso ai porti o approdi fluviali; e di costruire vie nuove che abbiano a servire di accesso ai porti o approdi fluviali.

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici, non può accettare le aggiunte dell'on. Sichel, osservando che la questione potrà essere più opportunamente trattata in occasione di una riforma della legislazione stradale.

Assicura l'on. Rubini che l'opera da lui raccomandata, essendo già classificata, avrà senza dubbio il trattamento che per legge le spetta.

(Si approvano gli articoli 3, 4, 5 e 6).

NAVA, all'art. 7, propone che si sopprima la parola « effettive » che si riferisce alle spese, sulle quali dovrà commisurarsi la ripartizione delle quote.

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici, prega l'on. Nava di non insistere.

(Si approvano gli articoli 7 e 8).

BIGNAMI propone che l'art. 9 sia trasportato al capo quarto del disegno di legge, e che si autorizzino i Consorzi ad anticipare le quote di concorso dovuto dallo Stato anche per le opere di terza categoria.

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici, è dolente di non poter consentire in queste proposte.

(Si approvano l'art. 9 e gli altri fino al 14).

Presentazione di un disegno di legge.

RAVA, ministro dell'istruzione pubblica, presenta un disegno di legge che approva la convenzione per la costruzione di un osservatorio astronomico nella R. Università di Torino.

Presentazione di proposte di legge.

PRESIDENTE, annunzia che gli onorevoli di Saluzzo e Guarracino hanno presentata una proposta di legge che sarà trasmessa agli Uffici.

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE, ricorda alla Camera che per domani alle 11 sono convocati gli Uffici.

Interrogazioni e interpellanze.

DA COMO, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra affine di conoscere i motivi per cui nella legge n. 360 del luglio 1906 relativa alla liquidazione della pensione per gli operai borghesi dipendenti dal Ministero della guerra si omise di contemplare i capi operai, i quali sono, dalla nuova legge notevolmente danneggiati.

« Di Saluzzo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se sia compiuta la classificazione dei lavori insalubri, di cui è cenno nell'art. 2 della legge 360 del luglio 1906 relativa alla liquidazione della pensione per gli operai borghesi dipendenti dal Ministero della guerra.

« Di Saluzzo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se e quando pensi a sollevare il commercio del porto di Genova dall'ingiusta ed arbitraria spesa, riducendo ad onesta misura la tariffa virtuale per il trasporto delle merci nel porto stesso, fissata in nove chilometri, mentre in realtà non si tratta che di tre chilometri in media.

« Graffagni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per conoscere se creda conciliabile la disposizione dell'articolo 27 del regolamento per l'applicazione della legge 18 luglio 1904 sulle Commissioni di beneficenza ed assistenza pubblica, con quanto dispongono gli articoli 80 della legge 17 luglio 1890 sulle Opere pie e 1-5 del relativo regolamento 5 febbraio 1891; e per sapere se - qualunque sia la sua opinione al riguardo - creda di proporre l'abrogazione dell'alinea del suddetto articolo 27, per rendere meno disagevole alle Opere pie-ospitaliere il rimborso dai Comuni e da altri enti della stessa Provincia delle spese di spedalità.

« Pacetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere a qual punto si trovino gli studi che da oltre un anno sono in corso presso i competenti uffici ferroviari di Stato a Bologna ed a Roma per la riduzione delle tariffe dei trasporti di persone e di merci e le modificazioni del relativo regolamento.

« Pacetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi sull'ingiustificato indugio frapposto all'estensione della rete telefonica al circondario di Cotrone.

« Lucifero ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere se creda conforme alle disposizioni delle vigenti leggi il proclama emanato il 6 novembre in Sora dal sottoprefetto Dursi, relativo al comune di Isola del Liri.

« Rondani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per conoscere se, in vista del numero considerevole di falegnami che si presentano ogni anno alla leva nel distretto di Monza, non creda opportuno di aumentare le assegnazioni delle reclute di quel distretto al Corpo del genio.

« Taverna ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio, per avere da lui spiegazioni, avendo personalmente constatato la scrupolosa esattezza dei fatti e delle circostanze riguardanti l'ex-convento di San Carlo ai Catinari, da lui denunziati e non ammessi dal sottosegretario di Stato per la guerra, e cioè:

1° Essere la storica torre adibita anche attualmente a servizio dei padri Barnabiti, i quali potrebbero essere, per legge, in numero non superiore a 5 e di tarda età, mentre sono oltre 25 e giovani; ed essere stata tolta la biblioteca del tribunale suprèmo di guerra e marina dal salone della torre per adibirlo a sacristia e deposito di arredi sacri dei frati restringendo la biblioteca in ambienti insufficienti;

2° Lo sfratto degli impiegati non essere dipeso da opere di restauro che il Municipio di Roma non si sognò mai di reclamare, avendo anzi lo stesso Municipio constatato la salubrità dei locali, e fatto soltanto eccezione per il deplorevole stato in cui dall'Amministrazione militare vengon tenuti;

3° Dover esistere alla Direzione generale del Genio il parere del comandante di un corpo d'armata, sconsigliante la vendita dell'edificio in parola come sconveniente moralmente e finanziariamente allo Stato.

« Podrecca ».

La seduta termina alle 18.10.

DIARIO ESTERO

Il Re don Manoel è sulla via di lasciare l'Inghilterra per recarsi a Parigi e visitarvi il presidente Fallières.

Una Nota comunicata ieri ai giornali inglesi dice che Re Manoel ha fatto pervenire alla stampa un messaggio di addio alla vigilia della sua partenza da Londra. In esso esprime quanto egli sia stato commosso dell'attitudine simpatica della popolazione londinese.

Egli è stato ricevuto dappertutto come un amico. Porterà con sè il ricordo incancellabile delle felici giornate che ha passato in Inghilterra.

Vuole dunque trasmettere al popolo inglese i suoi più sinceri ringraziamenti e la espressione del suo alto apprezzamento per la bontà e per la cordialità dell'accoglienza fattagli.

Egli vede in questa manifestazione spontanea la prova dei buoni sentimenti dei suoi amici ed alleati non soltanto verso la sua persona, ma anche verso il suo paese ed il suo popolo beneamato.

Re Manoel termina esprimendo il suo dispiacere per la sua partenza dall'Inghilterra e nello stesso tempo esprime la sua soddisfazione perchè la sua visita e l'accordo tra i ministri hanno contribuito al benessere delle due nazioni.

***

La discussione alla Camera dei Lordi in Inghilterra che pareva dovesse terminare fin da ieri, invece si

prolungata e non pare che un voto possa aversi prima della tornata di lunedì notte. L'ordine del giorno proposto da lord Lansdowne, di rigetto del bilancio e di un appello al paese, che sembrava dovesse avere la grande maggioranza della Camera Alta, corre ora pericolo; esso è strenuamente combattuto dagli amici del Ministero, i quali con lunghi discorsi che i lettori trovano largamente riassunti nei dispacci, cercano di dimostrare tutta la incostituzionalità del rigetto e le gravi conseguenze cui l'Inghilterra sarebbe esposta, se esso avesse luogo.

Il Ministero intanto, nell'aspettativa del voto, prosegue per la sua via intransigente, e ieri l'altro in un discorso pronunciato a Trowbridge il ministro degli esteri, sir E. Grey, ha detto che il paese si trova attualmente di fronte ad una rivoluzione provocata meno dal bilancio che dall'attitudine della Camera dei lordi colla sua pretesa di intervenire nelle questioni di finanza, pretesa che è inammissibile che il popolo ratifichi. È l'atto di un grande giuocatore che ha puntato una grossa somma, piuttosto che l'atto meditato di un uomo di Stato. Ma la Camera dei comuni deve tener fermo, perchè non le si tolgano i poteri, che essa deve conservare intatti.

Sir E. Grey ha aggiunto: Le condizioni nelle quali il Gabinetto ha dovuto governare in quattro anni sono intollerabili; si tratta di trovare una via di uscita all'attuale situazione.

Il partito liberale, pur desiderando un'equa soluzione, si rende conto dell'importanza e della gravità della lotta, ma è deciso a gettarvisi con tutte le sue forze.

***

La Grecia prosegue ad essere sotto la dittatura militare ed i voleri della Lega militare oltre di essere imposti al Governo sono resi noti alla popolazione mercè articoli pubblicati nel giornale *Chronos*, che è l'organo ufficiale della Lega. Sul proposito un dispaccio da Atene al *Times*, dopo aver narrato che è minacciato un cambiamento generale di tutto l'ordinamento amministrativo dello Stato, aggiunge:

Il *Chronos* dichiara poi che bisogna mettere in esecuzione l'epurazione nel servizio diplomatico ed annuncia che saranno proposte misure in questo senso, per quel che concerne il personale degli altri servizi governativi, comprese le Banche ed i Municipi. In altre parole si vogliono pubblicare liste di proscrizione, sulle quali figureranno persone che il Governo dovrà subito destituire dalle loro funzioni. Il *Chronos* denunzia poi quattro alti personaggi del servizio diplomatico greco, usando termini che non possono venire riprodotti. Esso dice inoltre di essere convinto che il Governo revocherà fra poco questi personaggi.

Si ignorano i nomi che potranno figurare sulla lista dei proscritti, ma vi è un generale sentimento di inquietudine e nessuno sa fino a quale estremo i riformatori militari potranno andare con le loro denuncie. Il presidente del Consiglio, Mauromicalis, che finora ha mostrato un notevole tatto nelle sue relazioni con la lega militare, sarà forse capace di risolvere ancora questa questione. Intanto il Governo ha aggiornato le sedute della Camera, cosa che sembra mostrare che non è disposto ad abbandonare gli ultimi resti della sua indipendenza ed a fare la parte dell'esecutore degli ordini dei tiranni militari.

Un dispaccio da Atene in data di ieri conferma queste notizie dicendo:

La situazione del Gabinetto Mauromichalis ridiventa critica, perchè la lega militare esige in una maniera più insistente l'epurazione dei funzionari.

Il giornale *Chronos* ha cominciato ad attaccare violentemente il direttore delle antichità elleniche, che ha dovuto abbandonare il paese.

Essendo state messe in causa da questo giornale anche le scuole di archeologia straniere, i ministri esteri hanno inviato una protesta al Governo ellenico.

***

La guerra ispano-marocchina, ritenuta finita, accenna a riprendere. Un dispaccio da Madrid, 25, al *Matin* ne dà la notizia e la spiega dicendo:

Tutto indica che le ostilità ricominceranno ben presto a Melilla, donde si telegrafa che il generale Marina ha tenuto ieri sera con i suoi generali una lunga conferenza in seguito alla quale non comunicò ai giornalisti la nota ufficiosa che ha l'abitudine di far loro consegnare. Il generale Marina si recherà oggi a Nador, dove il pallone militare è stato spedito ieri.

Questo cambiamento di atteggiamento è dovuto alla lentezza con la quale i Mauri si sottomettono. Quelli della regione di Nador continuano a rientrare nei loro domicili. Le tribù dei Beni-Bugafar e dei Beni-Ridel vi si recheranno ben presto. Abd El Kader, uno dei tre capi della harca, ha rinunciato alla lotta ed è tornato ad abitare alla casa che possiede sul territorio dei Beni Sicar; ma Missian, altro capo dell'harca, continua a predicare la guerra. Ma bisognerà battere un gran colpo per terminare la guerra.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Madrid ha ieri telegrafato al suo giornale col dire che le ostilità saranno riprese non essendo riuscite le trattative di pace fra il generale Marina ed i rappresentanti delle tribù.

Queste informazioni dei giornalisti francesi ed inglesi sono confermate dal seguente dispaccio da Madrid, 26:

Un dispaccio ufficiale da Melilla annunzia che le forze del generale Marina, che si concentrano attualmente a Nador, stanno per ricominciare le operazioni militari.

L'obbiettivo del general Marina è quello di circondare i monti dei Beni Buifrur.

Le truppe sarebbero partite per occupare Atlater, portando viveri per tre giorni.

Atlater domina al sud le miniere dei Buifrurs.

Si crede che la durata delle ostilità sarà breve.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. il Re ha ricevuto, ieri, il presidente della Federazione ginnastica italiana on. Vittorio Moschini.

Il Sovrano ha voluto essere informato dei progressi fatti in quest'ultimo periodo dalla benemerita istituzione, plaudendo all'opera egregia di educazione fisica che essa compie.

Il Consiglio superiore per le antichità. — Ieri, in Roma, presenti l'on. Visconti-Venosta, vice presidente, ed i consiglieri Barnabei, Boni, Comparetti, De Petra, Ghirardini, Milani, Salinas, Gatti, Orsi, Boito, Cavenaghi, D'Andrade, Levi, Molmenti, Venturi, Cantalamessa, Gnoli, Ferrari, Bistolfi, Calandra, Guerra, Massanti, Pogliaghi, Sartorio, D'Orsi, Fragiacomo si è riunito in sessione ordinaria autunnale il Consiglio superiore per le antichità e Belle arti.

S. E. il ministro della pubblica istruzione, dopo aver salutato i convenuti e ricordata la legge recentemente approvata dal Parlamento per le anchità e Belle arti, presentò all'esame delle sezioni riunite del Consiglio il progetto di regolamento.

S. E., quindi, passò in rassegna successivamente l'azione spiegata nell'anno dalla Direzione generale delle Belle arti.

Il Consiglio, quindi, iniziò i suoi lavori votando, dapprima, all'unanimità un ordine del giorno contrario al progetto per l'allacciamento dei palazzi capitolini.

Al Congresso medico. — I lavori del Congresso nazionale fra i medici condotti che si tiene in Roma da due giorni procedono alacremente. Nella seduta antimeridiana di ieri ebbe luogo un episodio commovente e bello che merita di essere rilevato e avere plauso.

Alla seduta intervenne il dott. Jacobs di Bruxelles accompagnato dal prof. Simonetta, presidente del Collegio degli orfani dei medici di Perugia, e dal prof. Guzzoni Degli Ancarani, presidente della Federazione degli ordini dei medici.

Il prof. Jacobs è stato l'iniziatore di una sottoscrizione fra i medici del Belgio e dell'Inghilterra per venire in soccorso agli orfani dei medici periti nel terremoto e a proprie spese venne a Roma per consegnare al Collegio di Perugia oltre quindicimila lire da lui raccolte.

Appena il vice presidente annunciò il prof. Jacobs, scoppiarono applausi che si rinnovarono quando l'on. Brunelli presentò con vivi elogi il dott. Jacobs, facendo rilevare l'opera umanitaria compiuta dai medici di oltre Alpe.

Con felici parole in lingua francese il dott. Jacobs offrì la somma raccolta, fra vivissimi applausi. Parlarono poscia, ringraziando, il prof. Simonetta, il dott. Evoli, il dott. Castronovo e il prof. Guzzoni Degli Ancarani, suscitando nuovi applausi al filantropo collega belga.

Cortesie internazionali. — Il municipio di Buda-Pest ha offerto un pranzo in onore della Deputazione municipale di Torino recatasi colà ad assistere alla traslazione della salma di Luigi Kossuth.

Il sindaco di Torino, senatore Rossi, inneggiò alla memoria di Kossuth.

Francesco e Luigi Teodoro Kossuth brindarono al mirabile progresso e sviluppo dell'Italia.

Il ministro Kossuth, iersera, offrì un pranzo in onore della delegazione italiana. Vi intervennero pure il ministro Apponyi, il sindaco di Buda-Pest ed altre notabilità.

*** Nel pomeriggio di ieri, a Londra, l'ambasciatore d'Italia, marchese di San Giuliano, ha inaugurato, nel ridotto del teatro Drury Lane, il monumento alla memoria di sir Enrico Irving, eretto con una sottoscrizione degli artisti italiani, aperta per iniziativa del grande attore italiano Tommaso Salvini.

Il monumento consta di una corona di alloro in bronzo che circonda un medaglione in bronzo col ritratto di Irving e che poggia sopra un piedistallo di marmo bianco.

Assistevano alla cerimonia le notabilità artistiche inglesi e le notabilità della colonia italiana.

L'ambasciatore pronunziò un applaudito discorso di circostanza. Venne, quindi, letta una lettera di Tommaso Salvini la quale dice che l'arte ha fabbricato parecchi degli anelli della lunga e salda catena di amicizia che stringe l'Italia all'Inghilterra.

L'illustre artista drammatico sir Carlo Wyndham poscia reso omaggio alla memoria di sir Enrico Irving e ringraziò gli artisti italiani del loro dono.

Il figlio di Irving, l'attore H. B. Irving, espresse pure vivi ringraziamenti all'ambasciatore, marchese di San Giuliano, ed agli artisti italiani a nome della sua famiglia.

Su proposta di Lawrence Irving venne spedito un telegramma, firmato da tutti i presenti, a Tommaso Salvini, per ringraziarlo del suo commovente pensiero.

La cerimonia si chiuse con un ricevimento dato agli intervenuti dalla direzione del teatro.

Beneficenza. — Un atto munifico e degno di grande encomio è stato compiuto a Bologna dal comm. Gaetano Sacconi, il quale, nel rinunciare alla carica di presidente dell'istituzione per l'infanzia abbandonata, inviava al vice presidente L. 50,000 in contanti da erogarsi a beneficio della detta istituzione.

L'atto è elogio a sè.

Per chi viaggia. — Dalle agenzie di viaggio e dagli altri uffici di emissione d'Italia sono rilasciati tutto l'anno dei libretti di viaggio internazionali, i cui percorsi sono combinati dagli stessi viaggiatori. Questi libretti possono essere combinati:

Per le ferrovie italiane (compresa la Sicilia), germaniche, austro-ungheresi, belghe, bosniache ed erzegovine, bulgare, danesi, finlandesi, lussenburghesi, neerlandesi, norvegesi, rumene, serbe, svedesi, svizzere e turche.

Per le reti francesi della Paris-Lyon-Méditerranée Est, Etad, Midi, Nord, d'Orleans, Quest, Algerine dello Stato, Algerine della P. L. M., Algerine dell'Ovest; per le reti di Bône Guelma e per quelle dipartimentali della Corsica.

Per certe linee marittime dell'Atlantico, del Mediterraneo, del mar Nero, esercitate dalla Campagnie générale transatlantique, dalla Compagnie de navigation mixte (Compagnie Touache), dalla Société générale des transports maritimes e dalla Compagnie des Messageries Maritimes.

L'itinerario dei viaggi cominciati in Francia, in Algeria, in Tunisia, Corsica o in Italia comporta dei viaggi all'estero e deve ricondurre il viaggiatore al suo punto di partenza.

Percorsi minimi: 600 chilometri. Validità: 6 giorni da 600 a 3000 chilometri; 90 giorni da 3001 a 5000 chilometri; 120 giorni al disopra di 5000 chilometri. Fermate facoltative.

Movimento commerciale. — Il 24 corrente a Genova furono caricati 1337 carri, di cui 511 di carbone pel commercio e 70 per l'amministrazione ferroviaria; a Venezia 329, di cui 94 di carbone pel commercio e 92 per l'amministrazione ferroviaria; a Savona 340, di cui 192 di carbone pel commercio e 21 per l'amministrazione ferroviaria; a Livorno 224, di cui 87 di carbone pel commercio e 30 per l'amministrazione ferroviaria; e a Spezia 70, di cui 37 di carbone pel commercio e 28 per l'amministrazione ferroviaria.

Marina militare. — La R. nave *Puglia* è giunta a Nanking il 26.

Marina mercantile. — Da Suez il 26 corr., ha transitato per Aden e Bombay il *R. Rubattino* della N. G. I. — È giunto a Coconada, proveniente da Calcutta e diretto a Venezia l'*Orseolo* della Società veneziana.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 26. — Alla dimostrazione organizzata dalla Lega contro la Camera dei lordi presero parte circa seimila persone, tra le quali si erano mischiati parecchi pregiudicati. I dimostranti si recarono dinanzi al palazzo del Parlamento. Alcuni lordi che passavano furono fischiati.

La polizia disperse senza difficoltà i dimostranti.

Questi più tardi tentarono di rompere i cordoni tirati dalla polizia attorno al Parlamento, ma furono nuovamente dispersi.

Vennero operati parecchi arresti.

LONDRA, 26. — *Camera dei lordi.* (*Continuazione*). — Il vescovo di Hereford dichiara di approvare completamente il bilancio, che è basato su principî di buona finanza ed è tale da aumentare il benessere sociale. Se si respinge il bilancio, si scatenerà lo spirito rivoluzionario delle masse; votarlo vuol dunque dire premunirsi contro la rivoluzione.

La discussione sul *bill* finanziario viene quindi aggiornata a lunedì prossimo, e la seduta è tolta.

LONDRA, 26. — La Camera dei comuni si è aggiornata a mercoledì prossimo, dopo avere assicurata la sorte del *bill* sulle abitazioni approvando il compromesso accettato dalla Camera dei lordi, senza che la sostanza delle proposte del Governo sia stata modificata.

VIENNA, 26. — L'Imperatore Francesco Giuseppe ha ordinato di sciogliere alla fine di novembre i distaccamenti volanti alla frontiera della Bosnia-Erzegovina.

Tale provvedimento si può considerare come una prova della situazione consolidata delle due Provincie.

BERLINO, 26. — Il pallone distrutto ritrovato ieri a Krasica presso Fiume apparteneva all'Associazione aeronautica di Kolmar (Posnania).

Il pallone era partito lunedì scorso da Berlino, con a bordo il dott. Brinkmann di Berlino e l'architetto Frank di Kolmar, che sono rimasti uccisi.

PARIGI, 26. — Il *Journal* ha da New York:

Un treno *express* che attraversava lo stato di New York è stato investito di fianco da un treno elettrico. Sei vagoni si sono incendiati.

Tre persone sono morte e cinquanta sono rimaste gravemente ferite.

BELGRADO, 26. — Il progetto di legge relativo al nuovo prestito prevede una somma di 10 milioni per spese militari.

PARIGI, 26. — *Camera dei deputati*. — Dopo approvato il bilancio dei servizi penitenziari s'inizia la discussione del bilancio dei culti.

L'abate Gayraud dice che egli spera che l'anticlericalismo sparirà e che le congregazioni saranno autorizzate quando lo richiederanno.

L'oratore dimostra che i cattolici non hanno potuto accettare la separazione perchè imponeva loro un'organizzazione che il Papa giudicava indegna della Chiesa. Il Papa è il solo capo che conti per i cattolici e qualunque sieno le loro opinioni politiche tanto i vescovi, quanto i semplici fedeli si sono inchinati innanzi a lui. Non vi è che un mezzo di regolarizzare la situazione dei cattolici in Francia, cioè l'accordo colla Santa Sede.

PARIGI, 26. — *Camera dei deputati. (Continuazione)*. — L'abate Gayraud prosegue dicendo che la situazione attuale della Chiesa non è che provvisoria e che bisognerà modificarla se dovrà dare ai cattolici quella libertà alla quale hanno diritto.

Parlando quindi delle assegnazioni dei beni ecclesiastici, l'oratore dice che i cattolici si sono visti spossessare del loro patrimonio. Essi l'hanno difeso. Essi hanno mostrato di non dimenticare mai i loro doveri di buoni cattolici e di buoni francesi.

Gayraud termina esprimendo la speranza che si finirà per concludere un accordo fra i cattolici e la Francia, perchè egli nel suo cuore non separa il suo affetto per la Francia da quello per la Santa Sede.

Il presidente del Consiglio, Briand, compatisce i cattolici di Francia, che si trovano presi tra la pressione esercitata sulle loro coscienze ed il pensiero di dovere inveire contro le leggi del loro paese.

Briand aggiunge che ciò che ha impedito ai cattolici di accettare la legge di separazione è stato che il Papa non vi ha collaborato e non vi ha dato la sua adesione (Interruzioni a Destra).

Briand continua dicendo che i cattolici laici sono anche più intransigenti del clero (Applausi a Sinistra e all'Estrema Sinistra).

Briand prosegue: Quando io ho ascoltato l'abate Gayraud sulla questione religiosa, credo che non avrò bisogno di udire nessun altro.

De Rosambo interrompe: Potreste risparmiarvi di dire queste sciocchezze!

Briand: Voi non conoscete il valore delle parole di cui vi siete servito. Quando voi vi appellate alla libertà di coscienza, voi dimenticate le persecuzioni della Chiesa verso la Repubblica, persecuzioni che obbligarono il Parlamento ad approvare leggi contro la Chiesa.

Briand protesta quindi contro la campagna di alcuni uomini che hanno influenza sulla politica religiosa perchè essi credevano che la Francia avesse dell'odio per la Chiesa.

La rottura del concordato è avvenuta in seguito ad atti intollerabili per la Francia come è stato riconosciuto dallo stesso Ribot. (Applausi a Sinistra e all'Estrema Sinistra).

Lefas: Ha avuto torto!

Briand continua dicendo che la legge è applicabile perchè rispetta la gerarchia della Chiesa. Come l'esperienza ha provato, le associazioni cultuali potevano venire costituite sotto l'autorità di un vescovo per tutta la diocesi.

Briand rileva quindi le precauzioni con le quali si è cercato di applicare la legge e cita parecchi casi ed afferma che le proteste dei cattolici hanno delle cause politiche. Si sono spinti i cattolici contro gli agenti dell'autorità al momento degli inventari. La chiesa sta raccogliendo dei fondi, che cosa vuol farne? Forse ricostruire le chiese? No, essa vuol fare la guerra alla scuola laica.

Allard interrompe: Bisogna riprendere al clero cattolico gli edifici che non gli appartengono e non farlo beneficiare di un privilegio esorbitante.

Briand risponde: Così vorreste impedire ai cattolici di praticare il loro culto. Questa è una ingiustizia che il Governo non ha mai commessa.

In altri casi i cattolici francesi in nome della Francia hanno potuto disobbedire alla Santa sede. La vostra coscienza di francesi, dice Briand, terminando, finirà per trionfare sulla vostra coscienza di cattolici.

L'abate Gayraud replica che se i cattolici, ciò che spera non accadrà, saranno messi nell'alternativa di scegliere tra la loro coscienza di francesi e la loro coscienza di cattolici, essi saranno ancora pronti a morire per la loro fede.

Lazies interrompe: Noi ci inchiniamo davanti al Papa dal punto di vista religioso.

Gayraud: Non ho mai voluto dire altra cosa.

Korguezec protesta.

Leroy Beaulieu gli grida contro: Rinnegato!

Bertaux dice che nella legge di separazione non vi è nulla che imponga alcuna costrizione alla coscienza dei cattolici.

L'abate Gayraud risponde che la legge attenta all'organizzazione della chiesa. Egli aggiunge che il concordato non è stato mai denunziato. Sarebbe dunque tuttora possibile per il Governo di intavolare negoziati.

Prima di lasciare la tribuna, l'abate Gayraud invia al Santo Padre l'assicurazione che troverà sempre nei cattolici di Francia dei figli sottomessi e rispettosi (Proteste alla Sinistra e all'Estrema Sinistra).

Il seguito della discussione viene rinviato a lunedì.

Lazies domanda l'urgenza a favore della proposta sulla rappresentanza proporzionale.

La seduta è quindi tolta.

MADRID, 26. — Secondo notizie ufficiali da Teneriffa il nuovo cratere che si è aperto lunedì a Guaracicho si è ingrandito ed erutta grande quantità di cenere e di fumo.

Il cratere situato dalla parte dell'ovest mostra pure attività.

Il cratere centrale ha lanciato ieri molto fumo. La corrente di lava di destra segue la valle di Santiago e si avanza rapidamente verso il monte Bilma.

L'intensità della eruzione sarebbe però un po' diminuita in confronto dei primi giorni.

MADRID, 26. — Mandano da Teneriffa, ore 4.30 di sera, che la intensità della eruzione del vulcano è diminuita.

La lava divisa in sei rami si avanza lentamente. Essa raggiungerà Santiago e Tamano, che sono i punti più minacciati, soltanto tra qualche giorno.

VIENNA, 26. — *Camera dei deputati*. — Si riprende la discus-

sione delle mozioni di urgenza che riguardano la questione delle nazionalità.

Bugatto dichiara a nome dell'Unione latina che gli italiani ed i rumeni, che si trovano nelle identiche condizioni di fronte ai loro avversari nazionali, desiderano nel modo più vivo che i conflitti di nazionalità cessino, affinchè il Parlamento si possa dedicare a lavori fecondi per lo sviluppo intellettuale ed economico del paese. Perciò l'Unione latina voterà per l'urgenza delle mozioni da discutersi (Applausi).

In seguito ad un accordo intervenuto tra tutti i maggiori partiti della Camera, si approva la proposta di eleggere una Commissione per deliberare su tutte le proposte e sui progetti di legge già esistenti ed esaminare in avvenire quelli concernenti le questioni di nazionalità.

Gli czechi ed i radicali protestano energicamente rumoreggiando contro la proposta.

Le cinque mozioni di urgenza vengono quindi ritirate.

La prossima seduta è fissata a martedì.

L'AJA, 26. — *Seconda Camera.* — Lohmann, cristiano storico, dice che una inchiesta parlamentare aperta sull'affare delle decorazioni non condurrebbe ad alcun risultato, poichè il fatto di cui è accusato l'ex presidente del Consiglio, de Kuyper, non costituisce un atto criminoso. Meglio sarebbe che il de Kuyper stesso rischiarasse i punti oscuri della questione sia davanti alla Camera, sia davanti ad una Commissione, composta di persone che godano la fiducia della nazione.

PIETROBURGO, 26. — *Duma dell'Impero.* — S'intraprende la discussione del progetto di legge presentato dal ministro dell'interno riguardante l'inviolabilità personale.

Sono inscritti a parlare 87 oratori.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio romano

26 novembre 1909.

Il barometro è ridotto allo zero	0°.
L'altezza della stazione è di metri	50.6.
Barometro a mezzodì	759.88.
Umidità relativa a mezzodì	61.
Vento a mezzodì	NE.
Stato del cielo a mezzodì	coperto.
Termometro centigrado	massimo 10.9.
	minimo 5 8.
Pioggia	mm. 2.4.

26 novembre 1909.

In Europa: pressione massima di 770 sulla Grecia, minima di 742 sull'Islanda.

In Italia nelle 24 ore: barometro risalito in Val Padana, fino a 3 mm. sul Veneto, disceso altrove, fino a quasi 4 mm. sul Lazio; temperatura irregolarmente variata al nord, aumentata altrove; pioggiarelle sulle Puglie, Basilicata, medio e basso versante Tirrenico ed isole.

Barometro: 768 sulla Sicilia; 763 in Liguria.

Probabilità: venti moderati settentrionali al nord e centro, meridionali altrove; cielo nuvoloso con piogge al sud ed isole, vario altrove.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 26 novembre 1909.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente Massima nelle 24 ore	TEMPERATURA precedente Minima nelle 24 ore
Porto Maurizio	1/4 coperto	legg. mosso	10 2	6 2
Genova	sereno	calmo	12 4	6 6
Spezia	sereno	calmo	10 0	2 5
Cuneo	sereno	—	8 8	— 0 2
Torino	sereno	—	5 3	— 2 5
Alessandria	sereno	—	8 5	— 3 0
Novara	sereno	—	7 0	— 2 5
Domodossola	sereno	—	10 8	— 3 0
Pavia	sereno	—	8 0	— 3 8
Milano	sereno	—	8 3	— 0 7
Como	sereno	—	12 0	— 1 8
Sondrio	sereno	—	6 0	— 1 5
Bergamo	sereno	—	6 7	— 0 3
Brescia	1/4 coperto	—	6 4	— 1 7
Cremona	sereno	—	6 1	— 1 0
Mantova	sereno	—	3 4	— 2 0
Verona	sereno	—	3 3	— 2 2
Belluno	sereno	—	0 1	— 5 4
Udine	sereno	—	4 0	— 0 9
Treviso	sereno	—	3 9	— 1 0
Venezia	1/2 coperto	calmo	3 4	1 1
Padova	sereno	—	2 6	— 1 1
Rovigo	sereno	—	3 0	1 0
Piacenza	sereno	—	7 0	— 2 9
Parma	sereno	—	3 1	0 0
Reggio Emilia	sereno	—	4 2	— 2 0
Modena	sereno	—	5 0	— 1 2
Ferrara	1/2 coperto	—	4 9	— 2 0
Bologna	sereno	—	5 6	1 1
Ravenna	sereno	—	5 2	— 3 4
Forlì	sereno	—	5 2	0 0
Pesaro	sereno	calmo	9 9	0 6
Ancona	1/2 coperto	calmo	10 6	1 4
Urbino	1/2 coperto	—	5 0	1 4
Macerata	3/4 coperto	—	7 5	2 0
Ascoli Piceno	—	—	—	—
Perugia	1/2 coperto	—	4 5	0 4
Camerino	1/2 coperto	—	4 0	0 1
Lucca	1/2 coperto	—	6 5	0 2
Pisa	1/4 coperto	—	9 0	— 0 4
Livorno	1/4 coperto	calmo	8 8	3 0
Firenze	sereno	—	4 0	— 0 6
Arezzo	1/4 coperto	—	4 0	— 1 8
Siena	1/4 coperto	—	5 0	0 6
Grosseto	1/2 coperto	—	10 3	0 0
Roma	coperto	—	9 4	5 8
Teramo	sereno	—	8 5	— 2 4
Chieti	coperto	—	6 4	1 4
Aquila	coperto	—	3 8	— 1 0
Agnone	coperto	—	5 4	— 1 8
Foggia	coperto	—	9 9	— 1 0
Bari	coperto	calmo	11 4	3 2
Lecce	coperto	—	10 0	4 1
Caserta	3/4 coperto	—	8 8	2 8
Napoli	3/4 coperto	calmo	8 7	2 7
Benevento	3/4 coperto	—	7 3	0 5
Avellino	3/4 coperto	—	6 5	0 5
Caggiano	coperto	—	5 0	0 0
Potenza	coperto	—	4 0	— 1 9
Cosenza	coperto	—	8 2	1 5
Tiriolo	piovoso	—	10 8	3 0
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	coperto	calmo	14 5	9 6
Palermo	3/4 coperto	mosso	14 6	8 5
Porto Empedocle	coperto	calmo	11 3	8 1
Caltanissetta	—	—	—	—
Messina	1/2 coperto	legg. mosso	11 4	6 0
Catania	coperto	legg. mosso	13 1	6 8
Siracusa	coperto	calmo	15 5	6 5
Cagliari	1/3 coperto	legg. mosso	13 8	3 0
Sassari	3/4 coperto	—	8 2	3 1

Direttore: G. B. BALLESIO — Tipografia delle Mantellate. — TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*